

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 9.50	L. 5.—
Per tutta l'Italia franco di posta	» 22	» 11.50	» 5.—
Per l'estero le spese di posta in più.	» 24	» 12.50	» 6.50

I pagamenti posticipati si consegnano per trimestre.
Le associazioni si ricevono:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, 1063.

Si pubblica mattina e sera

ai tutti i giorni

Numero separato centesimi CINQUE
Numero arretrato centesimi DIECI

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per a prima pubblicazione, cent. 20 per le successive, la linea sarà composta di 35 lettere, segni, punteggi, spazi, in carattere di tipo. Articoli comunicati cent. 70 la linea.
Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

Il Ministero italiano sta per ripresentarsi alla Camera sotto auspici non molto lieti, e la sua posizione, già tanto scossa per le dimissioni del Zanardelli, corre un più serio pericolo per le battaglie che gli si preparano in Parlamento.

La maggioranza strapotente, uscita dall'urna del novembre, sembra scossa in quella difficoltà, che l'ha mantenuta per quasi due anni fedele, ai ministri del 18 marzo, malgrado tutti gli errori e tutte le colpe, da cui è segnato, come da altrettante pietre miliari, il cammino della loro amministrazione.

Un forte gruppo di quella maggioranza, composto di uomini che non osano affrontare l'immensa responsabilità delle convenzioni ferroviarie per far piacere al gabinetto, aveva già dato segni non equivoci che in questa materia se ne sarebbe staccato, e queste sue intenzioni diventavano formalmente palesi nella riunione della maggioranza, che ebbe luogo l'altra sera in Roma, e della quale ci informò, con un dispaccio particolare, il nostro diligentissimo corrispondente della capitale.

I lettori avranno certamente rimarcato il divario tra le informazioni di quel dispaccio e le notizie date dall'Agenzia Stefani. Mentre il nostro corrispondente affermava che i deputati erano cento circa, e quindi poco numerosi relativamente alla forza della maggioranza e alla importanza delle deliberazioni, che si dovevano prendere, l'Agenzia dice che i presenti erano più di 160. Tacque inoltre l'Agenzia che fra i proponenti la sospensiva, sulla pro-

posta Laporta di confermare Depretis a capo della maggioranza e di nominare un Comitato presieduto dallo stesso Depretis, vi fu il Baccarini. Eppure ci sembra che questa circostanza fosse notevole, perchè, non facendo parte il Baccarini del gruppo Cairoli, vuol dire che il scrocco del partito si estende anche ad altri gruppi.

Aggiunge il nostro corrispondente che il giorno innanzi molti meridionali avevano aderito al gruppo Cairoli, ciò che dall'Agenzia è pure tacito.

Per tutte queste circostanze ci sembra, come dicevamo depprincipio, che la riapertura della sessione non si presenti per il Ministero sotto lieti auspici.

Dopo l'ordine del giorno votato dal Senato di Versailles sulla interpellanza Kerdrel, non era più possibile farsi alcuna illusione sull'attitudine ostile colla quale sarebbe stato accolto quel voto dalla Camera e le rappresentanze, che doveva necessariamente originare.

L'aggiornamento della verifica della elezione di Reille, sotto-segretario del ministero dell'interno, è una di quelle rappresentanze, ma non sarà l'ultima, né la meno pericolosa per rendere sempre più inconciliabili fra loro i poteri dello Stato.

Anche il rinvio della seduta, la nomina della commissione del bilancio tutta di membri di sinistra, e la risposta dubitativa data da Gambetta negli uffici ai membri della destra, i quali chiedevano se la maggioranza voterebbe subito le contribuzioni dirette, sono tutti sintomi di una tensione, che non può durare molto più a lungo senza uno scoppio.

Sappiamo che oggi comparirà nel *Journal Officiel* la nomina del nuovo gabinetto, composto, diceasi, di membri della destra e del centro destro. Se ne pubblicano anche i nomi, ma noi ci asteniamo dal riferirli, finché non siano definitivamente conosciuti, per non essere costretti dieci volte a dirli.

Se un generale, come pare, avrà la presidenza, e se gli elementi della maggioranza ne saranno esclusi, non sarà un'ambizione di profeta il presagire che il nuovo gabinetto avrà corta vita, e allontanerà sempre più le probabilità di conciliazione.

LA PRESA DI KARS

La seconda edizione del *Daily News* pubblica un telegramma da Weran-Kalé, in data di domenica 18, che contiene alcuni particolari sulla caduta di Kars.

L'assalto era stato, dapprima, stabilito per il 13 novembre, ma venne poi differito a sabato sera in causa del cattivo tempo.

Le colonne che dovevano dar l'assalto presero le loro posizioni nel più profondo silenzio. Il generale Lazarew colla 40^a divisione comandava l'ala destra ed attaccò il forte di Hafiz pascia che giace su una ripida roccia. Il generale Grabbe con un reggimento di granatieri di Mosca ed un reggimento della 39^a divisione attaccò nel centro i forti Kanly e Suwary, mentre la brigata Ardahan ed un altro reggimento dei granatieri di Mosca sotto gli ordini del generale Roop e del generale Komarov attaccarono il forte Ingles-Tabia.

Il combattimento incominciò nel

centro, avendo il generale Grabbe assalito il ridotto centrale alle 11 di notte con un reggimento della 39^a divisione. La Honane (il) grande ridotto, capitolò sul far del giorno; subito dopo vennero assaliti le tre torri, la cittadella, il forte Suwary e contemporaneamente il forte Kanly. Alfine si resero i forti Hafiz pascia e verso il mattino Kara-Dagh. Alcuni altri forti si sostengono fino alle 8 del mattino.

40 battaglioni turchi si ritirarono nella direzione di Erzerum, vennero però raggiunti dai dragoni e dai cossacki; depsero le armi e furono ricondotti a Kars quali prigionieri.

I russi trovarono nella città 300 cannoni, munizioni, ed altre provvigioni. La cassa di guerra turca cade in mani russe. I turchi perdettero 5000 morti e feriti, 10,000 prigionieri e molte bandiere. I russi perdettero 2700 soldati e fecero piccolissimo bottino, rispettarono i pacifici cittadini, le donne ed i fanciulli.

Melikov dirresse personalmente la battaglia e pose piede nella città alle 11 del mattino. Il granduca Michele era pure presente. Il generale Grabbe, colpito da una palla rimase morto sul campo.

L'articolo di fondo di tutti i giornali inglesi tratta sulla caduta di Kars.

La *Morning Post* dice, che se la neutralità dell'Inghilterra era forse dapprima cosa saggia, essa deve ora abbandonare la sua inazione poiché l'integrità della Turchia in Asia, forma un baluardo dell'integrità dell'Inghilterra. Una continuazione del l'attuale neutralità, sarebbe follia politica.

Il *Telegraph* dice: se l'Armenia

andasse perduta, l'influenza dell'Inghilterra in Asia scomparirebbe.

Lo *Standard* ascrive la caduta di Kars all'eroismo.

L'INCHIESTA SULLE STRADE FERRATE

Leggesi nella *Perseveranza*:

La confusione del partito ministeriale appare tutta quanta e nella proposta che è timidamente fatta dal *Diritto*, il maggiore e il migliore dei suoi giornali. E molto chiaro che l'onorevole Depretis ha mostrato sinora al Governo, come in ogni altra parte dell'amministrazione, — fuori che nella riscossione delle imposte, dove la necessità gli ha fatta legge, — tutta quella sterilità di mente ed incertezza di proposito che noi gli abbiamo sempre attribuito; e l'onore. Zanardelli, se ha ben mantenuto una riputazione di molto riguardo allo interesse generale dello Stato e di onestà privata, ha provato che, se c'era parte dell'amministrazione pubblica che non si addiceva all'ingegno suo era ben quella di cui s'era lasciato mettere a capo.

Ma cotesti due uomini, così mirabilmente mediocri, devono essere, e sono, per il *Diritto*, due uomini grandi, i vederli così discorsi è un problema che l'anima, e questo meraviglioso risultato a cui un Ministero, sorto col pretesto che l'esercizio delle strade ferrate non si dovesse commettere al Governo, bensì a Società private; è giunto dopo un anno, cioè di doverci scindere o dissolvere appunto sulla questione nella quale era nato; questo risultato, diciamo, meraviglioso, così adatto a chiarire il paese sul vero intellettuale del partito di Sinistra, mette nel più grande impaccio il *Diritto*, che aveva sognato in questo partito l'istrumento della rinvigorisce del mondo. Sebbene esso molto umilmente si ripiega tanto

per salvare quest'istrumento suo ancora per qualche poco.

Se studiasimo, esso dice, la questione sulla quale avevamo detto al paese di avere deliberato? Se invece di approvare le Convenzioni, per la cui sollecita stipulazione è stato mandato via lo Zanardelli dal Ministero, e che sono l'adempimento della promessa fatta pubblicamente, noi, coperto il capo di cenere, confessassimo al paese di non sapere ancora bene ciò che sia meglio di fare, e gli proponessimo, prima di far nulla, di ricorrere? Ecco l'espediente a cui ricorre il *Diritto* per tarre sé ad altri d'impaccio.

Il pensiero non è nuovo. Che, in luogo di concludere le Convenzioni, si dovesse fare un'inchiesta parlamentare sull'ordine delle strade ferrate in Italia, era l'idea messa innanzi dal gruppo Cairoli, per non separarsi dal quale l'onore. Zanardelli s'è separato da suoi colleghi. E noi diciamo schiettamente che alla proposta dell'inchiesta è molto facile e può parere molto ragionevole che la Destra acconsenta anch'essa, perché già per metà è un trionfo della sua condotta, e potrebbe fiare col l'esserlo in tutto. In quest'inchiesta, o che la Camera gli nomini nella Commissione o li lasci fuori, le prime parti spetteranno allo Spaventa, al Minghetti, al Sella.

Ma, non perciò l'inchiesta non sarebbe un danno. Se forse può valer meglio, del concludere Convenzioni nelle condizioni attuali del Parlamento, non è certo senza grave scapito economico e finanziario il mantenere la rete dell'Alta Italia in un esercizio provvisorio, le Romane in mano a un Consiglio che non rappresenta più nulla e costa molto, le Meridionali inerte del loro idem.

Questa provvisoria si risolve necessariamente in indugio d'ogni miglioramento del servizio, e in deterioramento di tutto il capitale fisso e mobile delle strade ferrate. Devono già essere parecchie le decine di milioni che sono state perse per la con-

APPENDICE

52

del GIORNALE DI PADOVA

LA CONGIURA DI BRESCIA

ROMANZO STORICO

LUIGI CAPRANICA

Tutto era buio e silenzio, e dal vestibolo oscuro di quel castello orecchiavano i Francesi per le ferruginose in ferrate, se udivasi strepiti alcuni, nella campagna. Già da lontano squillavano i rintocchi della campana, che chiamava i monaci al mattino; né il corpo veneto era comparso.

— Signori, disse sotto voce il Baiardo, temo avervi invitati a troppo noioso festino; sembra che il Malvezzi abbia sfatato da lungi il nostro odore, suppongo.

— Silenzio, interruppe alcuni.

— Son essi per certo, aggiunse il Baiardo.

Difatti si udiva il calpestio di molti cavalli ed il suono che nasce dallo stropiccio delle armature. Come i veneti furono passati davanti al castello, ed allontanatisi sulla via che guidava al campo di Cesare, il Baiardo, rivolto a' suoi compagni disse:

— Signori, fa troppo scuro, perché io abbia potuto contrarli, ma dal rumore m'è sembrato che essi siano in numero maggiore del nostro. Ringraziate

moné San Dionigi, perchè questa è la migliore delle grazie che ci potesse farne. Avanti dunque.

Ciò detto uscirono dal castello, e raggiunsero i cavalieri veneti.

Al grido di «Mont jire e Saint-Denis» Malvezzi, vedendosi stretto tra il campo imperiale, e gli uomini d'arme del Baiardo, prima che i suoi soldati s'avessero del pericolo, si era già mosso.

— Amici, grida, viva San Marco, e all'armi!

Vittoria o morte! risponde la voce del Palitone.

A queste grida succedettero cozzar di armi, squilli di trombe, urli, bestemmie e lamenti. Per le tenebre, da qui erano circondati, mal distinguendo i combattenti dal nemico l'amico; per cui ognuno andava ad alta voce ripetendo il suo nome quasi invito all'avversario ed avviso al compagno d'armi.

Terribile, sanguinosa era la mischia, senza gioia per superstiti, ignari della sorte che sovrastava ai loro compagni senza pietà per i caduti, che pesti dalle zampe dei cavalli morivano fra tormenti, né mano benedice, veniva a porger loro aiuto. Tra le scintille accese dall'urto dei ferri, si vedevano nel buio aggrifarsi quei prodi, come gruppo di dannati, e di demoni persecutori.

Molti stradiotti giacevano morti, e quasi altrettanti Francesi. Mipont era caduto sotto il ferro del Marfingeno. Bonnet, dopo aver leggermente ferito Malvezzi, era stato da questi trucidato.

Due guerrieri avevano spinto con gran furia l'un contro l'altro i propri destrieri gridando:

— Pietro da Jarralle.

— Valerio Pallone.

Ed il Baiardo rivolto al cavallo era

tornato indietro dicendo:

— Onore sempre al leale cittadino. E Valerio rimaneva per un momento autonomo, e quindi si gettava nel più folto della mischia, lieto di non aver levato il brando sull'eroe della Francia.

Dopo tre ore di combattimento, stando finalmente d'ambie le parti, si rallentò il vigore. Al Malvezzi riuscì di farsi strada tra i nemici, e col resto delle sue truppe riprendere precipitosamente la via di Padova, senza essere inseguito dai francesi, che tornarono in campo con alcuni prigionieri stradiotti.

Mentre il corpo d'armata di Baiardo cercava con queste fezioni particolari d'ingannare la nota d'un lungo e fa s'indossava il brando, i lanzichenecchi si occupavano a deviare la campagna, e porre tutto a ruba ed a sacco.

Non v'era giorno in cui qualche povera famiglia di contadini, riunita la mattina tranquillamente al desco, non stesse piangendo la sera innanzi ai resti ancor fumanti dall'arso casolare.

Gruppi di donzelle, di sposi e di madri, a cui la briciola soldatesca non aveva tolto coll'onore la vita, empivano l'aria di lamenti disperati, chiamando coi più teneri nomi i cari, che nel difenderla aveva perduta la vita.

Quante volte alla vista d'un guerriero, che s'avviava loro col favor della notte, fuggivano quelle infelici, o restavano per imprecar coraggiosamente alla crudeltà straniera. Ma poi s'arrestavano alla chiamata affettuosa di quello, e veniva meno il loro furore. Si trattavano con esso, udivano tranquillamente le sue parole, poi gli si prostravano dinanzi per baciarlo la mano; che loro porgeva soccorso, e quando egli si allontanava, lo seguivano le benedizioni

di quelle misere donne.

Il generoso guerriero era Pietro Baiardo, a cui voleva l'animo, che gli ordini del suo Re lo trattassero in un'impresa, o v'era più l'infamia che la gloria.

Intanto erasi avanzato l'inverno, e per la continue piogge, cangiate la pianura in paludiccia, marenmìa; cominciarono le malattie a menar nell'esercito francese, e quella strage che aveva voluto risparmiargli la prudenza o per dir meglio la viltà dell'imperatore.

Il Baiardo non cessava mai di spronarlo all'attacco, e tener la sorte, qualunque esser dovesse il risultato; ma Massimiliano differiva di giorno in giorno, ed il prode francese usciva dal padiglione imperiale ripetendo sovente:

— Mal non s'appone il Pontefice; quest'uomo è una bestia, e degno più d'esser retto che di reggere.

Finalmente le scorte francesi una notte dai loro trinceramenti diedero l'allarme, che alle s'innalzavano le fiamme da vari punti del campo alemanno. In un istante le lance ed i fanti di Francia furono sotto le armi, e già muovevano per veder che fosse, quando giunse Rocandoli, ambasciatore austriaco alla Corte di Francia, e fece parte ai capitani francesi che l'imperatore, per prudenza diplomatica, aveva tolto il campo, e che col suo esercito marciava alla volta di Vignazia.

Se il rispetto dovuto ad un emissario non lo avesse impedito, quei capitani avrebbero in modi più strali parafrazato il nome di Cesare.

Pensò egli ad accomodarsela colla storia, disse La Pallée.

— Era inutile, soggiunse il Baiardo,

che spendesse tanto tempo e tanto denaro, e s'alzasse colla Francia, per distruggere la razza delle galline padane.

Le truppe tedesche, dopo aver devastato tutto ciò che restava in quelle disgraziate campagne, ed averarsi per genomia ducati di viveri, ritirarono il loro sovrano, protetti nella ritirata dai francesi a cui erano uniti il principe d'Anhalt e Giacomo d'Empier, gentiluomo di Sobab, che non avevano voluto dividere l'onta di quella fuga.

L'esercito veneto, che dagli amici del campo nemico, aveva saputo questa risoluzione dell'imperatore, come vide le fiamme, uscì da Padova per inseguire le truppe tedesche; ma dopo aver lungo tempo combattuto coi francesi, per non spender sangue inutilmente, approfittando della massima «a nemico che fugge penti» ritornò nella città, in cui per tre giorni si festeggiò la vittoria della Repubblica, e per lungo tempo s'irrise alla viltà di Cesare.

Due giorni dopo il Püttigliano riprese Vicenza, ed il Palitone fu inviato a Venezia per comunicare la fausta novella alla Signoria.

CAPITOLO XIII

Venezia, 1877.

Un uomo che non ha veduto Venezia porta nella società artistica ed intelligente la coscienza della sua inferiorità.

Per quanto sia grande il genio, ova

abbia a se dinanzi oggetti incapaci di

Continua

dizioni in cui sono state tenute le strade ferrate durante altri due anni circa da un Ministero senza costrutto, e da un partito privo di ogni elevato sentimento.

Coll'inchiesta s'entra in un periodo indifferente per tempo, poiché le Commissioni parlamentari non hanno, né possono avere, termine prescritto ai loro studi.

Noi sospenderemo, chi sa per quanti altri anni, è già sospeso da più di quattro, il riassunto d'uno dei più importanti servizi pubblici. Metteremo le strade ferrate dove staranno le Banche di circolazione chi sa per quanto tempo: Tra color che sono sospesi. Accettiamo, quindi, se la riparazione non ha altro riparo, ma ricordiamo al paese, e scolpimogli bene nella mente, quanto male gli faccia la fiducia così malamente riposta da esso in uomini che non hanno a condurlo nessuna attitudine.

L'inchiesta sarà un tempo perso, non già inutilmente, ma con danno. Gli elementi dell'inchiesta sono già raccolti in pubblicazioni numerose, alle quali una relazione d'una Commissione parlamentare non è in grado d'aggiungere nessuna nuova luce. Noi ne abbiamo viste già molte; e non sono i risultati loro quelli che ci possono invogliare a crearsi un'altra; se già non fosse quella della Commissione d'inchiesta sulla Sardegna, di cui l'onore. Depretis non credette che mettesse neanche conto di pubblicare, anzi di comporre mai, la relazione. Comunque si sia, se siamo a questo, che non si può fare se non il meno male, contentiamoci del meno male.

Ciò che non intendiamo, è come il Ministero attuale possa o propona o accetti l'inchiesta. Esso è sorto perché l'esercizio governativo non si facesse; ed è l'autore d'un articolo quarto, che ha dato colle unghie e coi denti, che tutto il suo partito gli ha votato con entusiasmo, e per il quale non ha dubitato, chesché gli si dicesse in contrario, di legare lo Stato a Compagnie private in fieri. Dopo un anafanare di diciotto mesi, il ministro dei lavori pubblici è stato licenziato dai suoi colleghi per non volere, secondo s'è detto, *hic et nunc*, e prima d'uno studio sufficiente, firmare le convenzioni, che il suo presidente gli aveva combinate, senz'averne mandato da lui. Due segretari generali si sono dimessi; e tra questi quello delle finanze, che non era chiamato a farlo, e che, almeno nel parer suo, si credeva ed è creduto uno degli uomini più importanti, anzi il più importante del Ministero e del suo partito; e questa duplice dimissione è accaduta perché la stipulazione delle Convenzioni, così come il Presidente del Consiglio l'aveva conclusa, non poteva ritardare. S'è creata una situazione ministeriale e parlamentare come non s'era mai vista; poiché un contratto di tanto rilievo sotto ogni rispetto dev'essere presentato alla Camera da un Ministero da cui è uscito, per non firmarlo, il ministro cui sarebbe spettato. E dopo tutto questo, il Ministero Depretis accetterebbe l'inchiesta? Ma siamo a tempi nei quali ciò che è inverosimile perché implica un grande abbandono di carattere per parte degli uomini pubblici, non è meno probabile; e c'è che importa, a quell'accozzaglia che si chiama partito di Sinistra nella presente Camera, non è già di mantenersi con onore e coerenza al Governo, ma di mantenersi come si sia. (1)

(1) Questo articolo era comparso prima che si conoscesse la firma delle Convenzioni.

I REPUBLICANI FRANCESI E LE CANDIDATURE UFFICIALI

In risposta alle accuse che si fanno al governo di Mac Mahon per essersi esso servito della candidatura ufficiale, il signor Fourtou, nel suo discorso del 14 del quale abbiamo dato l'altro giorno un lungo estratto, rispose che tutti i Governi francesi usavano ed abusavano di quel mezzo medesimo, ed in specie i governi repubblicani del 1848 e del 1871. Ciò è incontestabile, e ben lo dimostrano i documenti di quelle due epoche che vengono ora pubblicati dai fogli monarchici. E a facilitare la vittoria dei candidati governativi si commisero allora quei medesimi atti per i quali si fa oggi tanto scalpore. E come alcune prove.

Il signor Ledru-Rollin, allora ministro dell'interno, dirigeva ai funzionari da lui dipendenti una circolare, in data 11 marzo 1848, in cui era detto: « Nel momento solenne in cui il paese sta per ripulirsi nei comizi per designare i suoi eletti a duopo che i suoi magistrati siano devoti di cuore alla sua causa... Alla testa di ciascun circondario, di ciascun comune, ponete degli uomini

risoluti. Non usate parsimonia nel dar loro istruzioni... Essi tengono nelle loro mani i destini della Francia. Che essi ci diano una Assemblée nazionale capace... »

Altra circolare del signor Ledru-Rollin dell'11 maggio 1848:

« Le elezioni sovra ogni cosa devono essere l'oggetto della vostra costante preoccupazione... Quali sono i vostri poteri? Essi sono illimitati. Per il compimento di questa missione voi siete investiti della sovranità del popolo, voi non dipendete che dalla vostra coscienza voi dovete fare quello che esigono le circostanze... Voi provvederete altresì al cambiamento dei sindaci e degli assessori. Se i Consigli municipali sono ostili, voi li scioglierete... Le elezioni sono il vostro grande compito. Illuminate gli elettori. L'educazione del paese non è fatta, spetta a voi il guidarlo... »

Terza circolare del ministro dell'interno in data 8 aprile 1848:

« Siamo alla vigilia delle elezioni... I vostri sforzi costanti devono essere diretti ad inviare all'assemblea nazionale degli uomini... Ma qui si presenta una questione che i partiti hanno travisato e sulla quale conviene spiegarci senza riserve e senza reticenze. Il governo deve esso esercitare un'azione sulle elezioni o limitarsi a sorvegliarne la regolarità? Non esito a rispondere che, se non vuol abdicare ed anche tradire, il governo, non può essere ridotto alla sola parte di registrare dei processi verbali ed enumerare i voti. Esso deve illuminare la Francia... »

Cio nella breve vita del governo repubblicano del 1848.

Passiamo alla repubblica che succedette a Napoleone III.

È noto che poco prima delle elezioni dell'8 febbraio 1871, Gambetta che si trovava alla testa della sezione di governo stabilita a Bordeaux, pubblicò un decreto col quale dichiarava ineleggibili tutti coloro che avevano coperto qualche alta carica sotto l'impero, o fatto parte del Corpo legislativo o del Senato — decreto che venne poi revocato in seguito alle proteste del signor Bismarck, il quale dichiarava di volere che il mandato dell'assemblea destinata a ratificare il trattato di pace non potesse venir taciuto d'illegalità.

Gambetta, i suoi colleghi del governo ed i prefetti impiegavano allora tutti i loro sforzi per esercitare una diretta pressione sugli elettori.

Il signor Anglade, prefetto dell'Algerie, telegrafava: « E' duopo che le elezioni vengano presiedute da uomini di nostra scelta. » Il signor Oury, prefetto dell'Aveyron, scriveva al governo: « Impossibile consolidare la repubblica se non si fanno piani poteri ai prefetti di sciogliere i Consigli municipali e destituire i municipi ed i giudici di pace. »

Il sig. Duportal, prefetto dell'Alta Garona, faceva questa raccomandazione ai sotto-prefetti da lui dipendenti: « Ricostituite tutti i municipi prima delle elezioni. » Il sig. Spuller, prefetto dell'Alta Marna, scriveva a Gambetta, ministro dell'interno:

« Prima delle elezioni avrò rinnovato tutte le amministrazioni principali. » Un altro prefetto, il signor Rillière telegrafava: « Impossibile procedere seriamente alle elezioni se i sindaci ed i giudici di pace attuali rimangono in carica. »

Ed in realtà vi furono destituzioni in massa di sindaci e giudici di pace, ed anche di giudici inamovibili.

A proposito della destituzione di questi ultimi Giorgio Sand, benché repubblicano ed amico personale di Cremieux, ministro della giustizia, scrive: « La violazione dell'inamovibilità della magistratura fu per noi, che amiamo e rispettiamo il signor Cremieux, una dolorosa stupefazione. »

Un decreto del 25 dicembre 1870 aveva sciolto tutti i Consigli dipartimentali e tutti i Consigli di circondario, nominando in loro vece delle Commissioni governative. Basicamente il Consiglio di Maine e Loira sembrava volesse ricusare di sciogliersi, Gambetta mandò al sig. Baghard prefetto di quel dipartimento un dispaccio in cui ordinava: « Dissolvetevi. »

L'11 gennaio Gambetta telegrafava ai prefetti:

« Siete autorizzati a fare, dal punto di vista politico e repubblicano, tutti i cambiamenti che giudicherete utili nel personale degli istitutori. »

Ed agli istitutori che non volevano esser revocati, fu dato ordine espresso di fare ogni domenica pubblica lettura di scritti repubblicani.

Grandissimo poi è il numero dei documenti da cui risulta la pressione governativa a favore di singoli candidati. Citiamone alcuni.

Il prefetto dell'Indre scriveva a

proposito della lista dei candidati ufficiali per il suo dipartimento, lista che portava per primo nome quello di Giulio Favre: « E' duopo, se si vuole il trionfo della lista, usare dei mezzi amministrativi per far votare i contadini. Io sono avversario della candidatura ufficiale, ma bisogna tener di mira lo scopo. » Il prefetto di Maine et Loire a Gambetta:

« Farò il possibile per far riescire la lista repubblicana. » Il prefetto di Morbihan al medesimo: « Lista repubblicana combinata. Voi siete il capo lista. » Il procuratore della repubblica di Lilla al signor Masura direttore del personale del ministero dell'interno: « La tua candidatura è su tutte le liste. Feci per te quello che avrei fatto per me medesimo. »

Un segretario della prefettura dell'Ardeche al signor Ranc segretario dell'interno: « Il mio prefetto esita ad agire con energia. Ha degli scrupoli di coscienza. Mandategli dunque in via d'urgenza delle istruzioni vigorose. Se il prefetto non è a poigne i repubblicani saranno sconfitti. »

Il signor Steenaker, direttore generale dei telegrafi, raccomandava la propria candidatura al prefetto di Marsiglia. Il signor Spuller alter ego di Gambetta scriveva al proprio fratello, prefetto qui sopra menzionato dell'Alta Marna: « I prefetti hanno diritto di immischiarsi nelle elezioni. » I repubblicani della Drôme trovarono necessario di sottoporre la lista dei candidati per il loro dipartimento al placet del signor Cremieux. Ed il ministro della giustizia rispondeva: « La lista che mi mandaste mi conviene sotto ogni rapporto. »

In un dispaccio del direttore generale del ministero dell'interno al prefetto di Marsiglia, è detto: « Votate e fate votare. Ora la salute sta nelle buone elezioni. » Ed il segretario medesimo telegrafava al prefetto di Orano: « Io e Gambetta vi raccomandiamo il nostro amico Laven. » Il sotto-prefetto di Saint-Malo proponeva a Gambetta di inviare degli agenti governativi in tutte le provincie « per assicurare le elezioni. » Al prefetto di Nizza che si lagnava non aver sottomano dei candidati repubblicani e francesi, il segretario dell'interno rispondeva: « Se non avete francesi prendete Gambetta voi e me. » Gambetta medesimo scrive di suo pugno a vari prefetti per raccomandare varie candidature, come per esempio quella del generale Faidherbe, del generale Jourès e del signor Freyinat.

Ecco infine una circolare ministeriale dal prefetto della Lande a tutti i sindaci del suo dipartimento: « Mont de-Marsan 5 febb. 1871. Signor sindaco, « Voi conoscete la lista repubblicana adottata dal Comitato dei tre circondari del nostro dipartimento. »

« Leone Gambetta — Victor Lefranc — Pascal Duprat — Duclercq — Saint-Jean Tausiet — Alberto Boncau. »

« La lista repubblicana è stata adottata dal Comitato dei tre circondari del nostro dipartimento. »

« Voi conoscete la lista repubblicana adottata dal Comitato dei tre circondari del nostro dipartimento. »

« La lista repubblicana è stata adottata dal Comitato dei tre circondari del nostro dipartimento. »

« Voi conoscete la lista repubblicana adottata dal Comitato dei tre circondari del nostro dipartimento. »

« La lista repubblicana è stata adottata dal Comitato dei tre circondari del nostro dipartimento. »

« Voi conoscete la lista repubblicana adottata dal Comitato dei tre circondari del nostro dipartimento. »

« La lista repubblicana è stata adottata dal Comitato dei tre circondari del nostro dipartimento. »

« Voi conoscete la lista repubblicana adottata dal Comitato dei tre circondari del nostro dipartimento. »

« La lista repubblicana è stata adottata dal Comitato dei tre circondari del nostro dipartimento. »

« Voi conoscete la lista repubblicana adottata dal Comitato dei tre circondari del nostro dipartimento. »

« La lista repubblicana è stata adottata dal Comitato dei tre circondari del nostro dipartimento. »

« Voi conoscete la lista repubblicana adottata dal Comitato dei tre circondari del nostro dipartimento. »

« La lista repubblicana è stata adottata dal Comitato dei tre circondari del nostro dipartimento. »

« Voi conoscete la lista repubblicana adottata dal Comitato dei tre circondari del nostro dipartimento. »

« La lista repubblicana è stata adottata dal Comitato dei tre circondari del nostro dipartimento. »

« Voi conoscete la lista repubblicana adottata dal Comitato dei tre circondari del nostro dipartimento. »

« La lista repubblicana è stata adottata dal Comitato dei tre circondari del nostro dipartimento. »

« Voi conoscete la lista repubblicana adottata dal Comitato dei tre circondari del nostro dipartimento. »

zione fatta dall'ex delegato straordinario alla Banca Nazionale, per servizio della civica tesoreria. Si dice che motivo di questa deliberazione sia stato un riguardo alla sposa esorbitante del tale servizio.

ROVIGO, 20. — L'Associazione costituzionale di questa provincia e lesse, ad unanimità, suo presidente il cav. Giovanni Battista Tenani, già deputato al Parlamento nazionale, e consiglieri i signori Pavarati e Castelli.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 19. — Sabato, quando si rinnovava lo scrutinio per la elezione del senatore inamovibile, i repubblicani, dicesi che porteranno contro Grandperret, il generale Berthaut o Cuvillier Fleury.

L'Ordre propugna la restaurazione. D'Harcourt recatosi in Inghilterra esprime i suoi dubbi al principio imperiale circa al risultato di un plebiscito in suo favore nel 1880, e secondo l'Ordre il principe s'inchinerà al verdetto del popolo.

INGHILTERRA, 20. — Mandano da Londra: « L'Inghilterra entra in azione. »

Tutta la stampa è preoccupata dagli interessi inglesi compromessi in Armenia, e reclama che l'Inghilterra entri in azione.

AUSTRIA UNGHERIA, 18. — Una commissione di giudici si presentò nel Seminario greco-orientale di Czernowitz (Bukovina) e procedette all'arresto di quattro allievi, affiliati alla discolta società dell'Arborosa. Le autorità sequestrarono anche le carte e gli averi di questa lega, ed hanno iniziato un'ulteriore inchiesta.

L'ufficiale Fremdenblatt non anette grande importanza alla nuova dichiarazione dei deputati cecchi della Camera austriaca, e la considera tutt'al più come una ripetizione delle solite loro querimonie.

L'egemonia dei tedeschi e dei magiari è tanto assoluta che il foglio viennese non crede di curarsi se i rappresentanti di un tratto relativamente piccolo di paese rinnovano le loro proteste contro ciò che è stato fatto nella monarchia da dieci anni a questa parte senza il loro consenso, poiché è noto che i deputati cecchi si sono astenuti per tutto questo tempo di intervenire alla Camera.

Deplorea però il Fremdenblatt che questi « contumaci » si trovino degli uomini benemeriti del Sovrano e della patria, degli uomini che non dedicarono i loro laali servizi soltanto al re di Boemia, ma furono ministri, ambasciatori, della monarchia tutta, generali dell'esercito austriaco.

Si ha da Vienna 20: L'avvenimento politico della giornata è la presa di Kars, come l'avvenimento parlamentare sono i discorsi di Depretis ed Unger. Malgrado le vittorie russe l'Austria resta neutrale. Tutti gli allarmi contrari sono infondati.

RUSSIA, 18. — Il Fremdenblatt ha da Bucarest:

I lavori preparatori della costituzione russa, già da lungo tempo incominciati, sono tanto progrediti che il principe Gortchakoff è in grado di presentare allo czar delle proposte ben definite. A quanto è noto il cancelliere di Stato tende ad introdurre in Russia una costituzione aristocratica con carattere affatto speciale.

GERMANIA, 18. — L'asserzione di alcuni giornali professionisti che alcuni dazi differenziali per l'Austria siano per essere applicati generalmente ed anche per la Francia, malgrado la clausola della nazione più favorita convenuta nella pace di Francoforte, viene contestata da molti e si sospetta che tale soluzione possa essere rinnegata dal Reichstag.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 20 novembre contiene:

R. decreto 30 ottobre, che autorizza l'inversione del patrimonio della Confraternita di S. Antonio di Padova del comune di Cassino a favore di un Monte di pegni nel comune medesimo.

21. — Sulle condizioni di salute dell'illustre prof. Carlo Ghinazzi, ci siamo procurati il seguente bollettino:

« Continua lo stesso stato per riguardo alle funzioni cerebrali ed allo stato patetico con leggerissimo miglioramento di quest'ultimo. »

« CIPRIANI, NESTI, ORLONI. »

Facciamo vivi voti perché l'illustre ammalato sia restituito a completa guarigione.

GENOVA, 20. — Si dice, scrive il Corriere Mercantile, che la Giunta municipale abbia in una delle sue recenti adunanze respinta la conven-

L'esposizione della Scuola di disegno. — Se questa istituzione non fosse fondata da otto anni e se non avesse dato così utili frutti da gareggiare colle pochissime veramente buone di tutta Italia, potremmo credere necessario di fare una rassegna particolareggiata della mostra, che buon numero di cittadini ha visitata e, diciamo pure senza sospetto di lode soverchia, ha giudicata con grande favore.

Dal saggio di disegno dei giovani, che fecero i primi passi sulla via degli studi, fino ai mobili di lusso che adoreranno le sale di qualche ricca abitazione; dai disegni architettonici rilevati dal vero, fino agli eleganti modelli di costruzione che rivelano una perizia esecutiva non comune, la Scuola ha voluto dire nel modo più eloquente qual sia la sua via e con quali prove alla saggia e voglia mostrarsi degna del suo nome e del suo fine.

I tecnici, soprattutto coloro che discutono questi ardui temi della scuola e dell'officina, potranno dimostrare che senza fatica, per virtù di ottimi accorgimenti regolamentari e per la solertissima vigilanza dell'opera, fu dato di risolvere tra noi l'arduo problema. Quel problema intorno al quale l'Inghilterra si affaccia da molti anni coll'indirizzo dato a centinaia di scuole dal Museo di South Kensington, e pel quale la Francia, dalle investigazioni del generale Morin a quella dell'ispettore Gréard e alle più recenti del Corbon, ha speso le cure più assidue.

Da parte nostra ci giova dire sol questo: che una nobile e feconda trasformazione civile, diverrà, a non dubitare, da questo focolare d'istruzione, per le nostre industrie. Sono le classi men fortunate che debbono raccogliere dalla Scuola il maggior beneficio: abilità maggiore di opera e remunerazione più ricca. Ecco i frutti che da essa si ricaveranno. E basta esaminare anche superficialmente l'organismo degli studi per comprendere tosto che l'ambiente industriale della città nostra sarà trasformato non appena un certo numero di questi alunni, fatti esperti e valenti dal tirocinio scolastico, popoli le antiche e le nuove officine.

Ogni cosa si rinnova oggi; tutto deve piegarsi a quella legge di evoluzione da cui gli economisti dimostrano governato il mondo degli affari e le relazioni produttive, come i filosofi, ben diversi dai dogmatici delle vecchie tradizioni, mostrano padroneggiare quelli del pensiero. Chi non obbedisce a questo moto non ha speranza di gareggiare coi più forti. Ed è nelle scuole che questa luce di nuovi indirizzi può risplendere efficacemente. Lo ha dimostrato quel tenace e operosissimo tra i popoli, che è il britannico, seminando di insegnanti di disegno tutti gli angoli dell'Inghilterra produttiva non appena una grande esposizione ebbe ad apprendergli che le sue industrie scadevano pel gusto a paragone delle francesi.

Si corre pertanto la via buona tra noi. Si mettono a profitto gli esempi più sicuri. E specialmente si cura di armonizzare gli ordinamenti, i metodi e lo spirito dell'istruzione coi bisogni e colle particolari condizioni di questo ambiente produttivo italiano, che si sveglia ora dai lunghi sonni e non potrà senza grandi sforzi guadagnare il posto che gli angustiosi mercati e le cento miserie della decadenza non gli permisero di tenere.

L'Italia laboriosa, ringiovanita, non solo cogli entusiasmi, ma colle virili prove della fatica e degli ardui duraturi, è questo il voto di coloro che considerano i pericoli e i cimenti dell'avvenire. A questo avvenire di lavoro, a questo rinnovamento industriale così necessario, con grande compiacimento noi vediamo rivolti gli sforzi di coloro che coltivano con vigilanza instancata il progresso di queste nostre nuovissime esperienze scolastiche.

E ad essi non ci piace tributare in questa occasione nemmeno una parola d'elogio; perché più d'ogni lode essi devono rallegrarsi colla coscienza di aver saputo creare ed invigorire in breve tempo un'istituzione educativa, che è tra le più nobili e le più ardue del nostro tempo.

Aggiungiamo l'elenco degli alunni premiati nell'anno scolastico 1876-1877.

Primo corso

Pasetto Vittorio decoratore, prima menzione, pel disegno a mano libera e geometria.

Razzante Gerolamo toritore, seconda menzione, pel disegno ornamentale a mano libera.

Pomaro Giuseppe falegname, terza menzione, per la geometria a disegno ornamentale.

Venzo Vittorio falegname, terza menzione, pel disegno a mano libera.

Secondo corso

Santialdo Pietro scalpellino, prima menzione, pel disegno ornamentale e costruttivo.

Massari Antonio falegname, seconda menzione, pel disegno ornamentale e costruttivo.

Bortocco Pietro scalpellino, terza menzione, pel disegno ornamentale e costruttivo.

Nave Giovanni intagliatore, terza menzione, pel disegno ornamentale e costruttivo.

Terzo corso

Prayer Roberto decoratore, primo premio, per le composizioni e la copia dal vero a chiaroscuro.

Vignon Onofrio stipettato, primo premio, per le composizioni e disegno costruttivo.

Covin Alberto falegname, prima menzione con molta lode, pel disegno ornamentale e costruttivo.

Farlon Costante meccanico, prima menzione, pel disegno di macchine.

Pazzato Luigi meccanico, seconda menzione, pel disegno di macchine.

Quarto corso

Pellicano Luigi scalpellino, primo premio, per composizione in plastica.

Nardin Luigi stipettato, secondo premio, per lavori pratici di stipettato.

Quinto corso

Faccin Benedetto decoratore, primo premio, per la composizione e disegno all'aquarello dal vero.

Tenuto Garibaldi. — (Sa Paolo Ferrari aveva assistito ieri sera alla rappresentazione del suo Duello, si sarebbe affrettato d'andar sul palcoscenico a stringere la mano alla signora Annetta Pedretti, quale rappresentante l'intera compagnia. Paolo Ferrari sfortunatamente non c'era; e in vece sua sono andato io sul palcoscenico, ed ho fatto alla signora Annetta le schiette congratulazioni d'un povero oronista. Tra Ferrari e me c'è qualche piccola differenza; lo vedo anch'io; ma non ho creduto di offendere il nostro grande commediografo mettendomi al suo posto.

Il Duello fu interpretato da tutti stupendamente: non aggiungo altre parole di lode; ho detto abbastanza con quell'avverbio ammirativo: stupendamente. Trattandosi però della beneficata della signora Pirelli-Tiozzo, debbo rivolgere a questa egregia attrice giovane un encomio speciale. Al momento in cui le venne presentata una graziosa cestella di fiori, essa ottenne un'ovazione triplice, spontanea, quasi entusiastica.

Insomma quella di ieri fu una serata brillantissima; peccato solo che le nostre amabili signore abbiano avuto paura dei nuvoloni che, viceversa poi, al termine dello spettacolo, erano affatto scomparsi, lasciando un cielo azzurro e vaporoso, seminato dalle inevitabili e postiche pagliuzze d'oro.

ITALIA

Bullettino della Prefettura. — Avviso di reincontro dei lavori di novennale manutenzione dei manufatti erariali lungo i canali di Battaglia Bagnuolo, sotto Battaglia, Cagnola avrà luogo nel 4 dicembre p. v. alle ore 11 ant. nella residenza della Prefettura. La delibera seguirà seduta stante a chi avrà offerto il migliore ribasso, e la gara sarà riaperta sul dato di 1112,61. Cauzione L. 100 in cartelle del debito pubblico e L. 150 in viglietti di Banca per le spese e tasse.

Avviso d'asta che si terrà il 27 corr. alle ore 11 ant. in questa Prefettura per lavoro di protezione frontale dell'argine sinistro del fiume Adige nella località volta Madonna mediante costruzione di porcellamento sopra fondazioni con materiali di campagna. La gara sarà aperta sul dato di L. 23302 e l'offerta dovrà portare il ribasso percentuale che verrà stabilito dalla stazione appaltante all'atto dell'incanto. Deposito cauzionale L. 23,000 in cartelle e L. 500 in viglietti di Banca per spese d'asta, contratto e tasse. Il termine utile per le offerte di ribasso del 20 par 100 resta fissato fino alle ore 11 del giorno di giovedì 6 dicembre. Il lavoro dovrà essere compiuto entro giorni 120.

Avviso d'asta che si terrà il 26 novembre alle ore 11 ant. in questa Prefettura per lavoro di istituzioni di nuova scogliera di sasso magico da raddossarsi alle Toppale, ai Volparoni a destra e sinistra del tronco del Canal Piovego. La gara sarà aperta sul dato di L. 10472. Deposito cauzionale L. 1000 in cartelle e L. 250 per spese d'asta e contratto. Termine utile per offerte di ribasso ore 10 ant. di mercoledì 5 dicembre p. v.

Avviso d'asta che si terrà il 26 novembre alle 11 ant. in questa Prefettura per lavori di rialzo, ingrosso di banca e costruzione di una Piazza bassa a compressione di fondo sot-

ELEMENTI
Di
Diritto Internazionale Moderno
per servire alla scuola